

**TIPOLOGIE
DELLA CONVERGENZA
LINGUISTICA**

Atti del Convegno
della Società Italiana di Glottologia

*Testi raccolti a cura di
Vincenzo Orioles*

Bergamo, 17-19 dicembre 1987



**GIARDINI EDITORI
E STAMPATORI
IN PISA**

INDICE

Premessa	9
JOHANNES BECHERT, <i>Convergence and Individuality of Languages</i>	11
Resoconto della discussione (giovedì 17 dicembre)	27
FRANCO CREVATIN, <i>Convergenze linguistiche in Africa</i>	31
EMANUELE BANFI, <i>Tipologia della convergenza linguistica in area balcanica</i>	43
FABRIZIO A. PENNACCHIETTI, <i>Verbo neo-aramaico e verbo neo-iranico</i>	93
Resoconto della discussione (venerdì 18 dicembre, mattina)	111
RICCARDO AMBROSINI, <i>Convergenze nella formazione della lega linguistica indo-europea</i>	125
CORRADO GRASSI, <i>Per una tipologia delle convergenze dialettali nell'Europa occidentale continentale</i>	161
Resoconto della discussione (venerdì 18 dicembre, pomeriggio)	179
GIORGIO RAIMONDO CARDONA, <i>Convergenza linguistica e convergenza culturale</i>	181
ALBERTO M. MIONI, <i>Convergenza e divergenza nei creoli e nei pidgin</i>	193
Resoconto della discussione (sabato 19 dicembre)	227

Nel presente volume sono compresi i testi delle relazioni tenute in occasione dell'annuale Convegno organizzato dalla Società Italiana di Glottologia e svoltosi a Bergamo nei giorni 17-19 dicembre 1987.

Il tema prescelto, la convergenza linguistica, presentava – è vero – un certo margine di ambiguità: c'era il rischio di una sfocata rivisitazione della categoria trubeckojana di Sprachbund e delle sue applicazioni storiche; c'era d'altra parte l'insidia più sottile dell'attribuzione di uno spropositato rilievo a fenomeni e meccanismi (bi- e plurilinguismo, sostrato, prestito e simili) diversi dalla convergenza, anche se con essa concorrono a formare il più vasto settore dell'interlinguistica (intesa nel senso di Gusmani, più che in quello di Wandruszka).

Ebbene, gli interventi dei relatori non solo hanno fugato questo timore, ma hanno anzi esemplarmente contribuito a definire lo statuto di un'area disciplinare dai contorni fluidi, punto d'intersezione di multiformi competenze: se l'investigazione delle 'leghe linguistiche' (da quella balcanica, in primo piano nella relazione di E. Banfi, allo stesso indeuropeo, recuperato ad una visione dinamica nell'analisi di R. Ambrosini) rispecchia approcci ormai collaudati, non meno legittima è parsa l'inclusione della creolistica e, perché no, dei processi di acquisizione di una lingua seconda (temi presenti e interconnessi nell'intervento di A. Mioni): in definitiva risultano pienamente compatibili con la nozione di convergenza tutte quelle situazioni di perdurante simbiosi fra varietà originariamente distinte che preludano o meno ad un radicale cambio di lingua.

È emerso dai vari contributi un ricco panorama di proposte e modelli di analisi, dalla tipologia strutturale (che ispira la relazione di J. Bechert) a quella sociolinguistica di C. Grassi, che identifica linee di tendenza affini fra le parlate tedesche e italoromanze a riguardo della struttura del repertorio linguistico e delle condizioni d'uso delle sue varietà; dall'adozione del concetto di anfizona, che F. Crevatin mutua felicemente dall'ambito dialettologico per spiegare lo sviluppo del cuscitico, all'enfasi posta sul ruolo degli aspetti extralinguistici – e dell'autocoscienza etnica in specie – nei fatti di convergenza (Cardona). Istruttivi parallelismi sono poi desumibili dal coinvolgimento di tradizioni linguistiche solitamente estranee alla formazione dell'indo-europeista come l'aramaico o le varietà dell'Africa nord-orientale, toccate rispettivamente da F. Pennacchiotti e dallo stesso Crevatin.

La lettura dell'insieme dei testi ci propone un mosaico vivace di interessi, una ricerca sofferta di metodologie, testimonianza di una rinnovata attenzione della linguistica italiana ad un indirizzo di ricerche che cinquant'anni fa cooperò al superamento di un imperante genealogismo (penso alle convergenze panitaliche, centrali nella lezione di Giacomo Devoto, e a Vittore Pisani cui si deve il calco lega linguistica, foggiato d'intuito sul modello dell'espressione trubeckojana).

Non mi pare estranea alla rilevanza scientifica dei materiali qui riuniti l'integrale trascrizione dell'animato dibattito, che contiene apporti significativi anche in chiave critica (penso alla presa di distanza dalla nota teoria del bio-program, il programma mentale naturale ipotizzato da Bickerton come fattore genetico dei creoli): se ciò è stato possibile lo si deve anche alla solerzia dei colleghi componenti il comitato organizzativo locale, guidato da Monica Berretta. Ad essi è rivolto il vivo ringraziamento della S.I.G., che va esteso alle persone del Magnifico Rettore dell'Istituto Universitario di Bergamo, Prof. Pietro Enrico Ferri, del Direttore del Dipartimento di Linguistica e letterature comparate, Prof. Alberto Castoldi, i quali hanno assicurato un fattivo sostegno alla riuscita della manifestazione.

Il presente volume è stato pubblicato grazie ad un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

VINCENZO ORIOLES